

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LVII - Fasc. I

2016



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

conçoit comme obscène, et ouvrage ouvert et curieux sur une période paradoxalement moderne et pluridisciplinaire. En décentrant les analyses traditionnellement focalisées sur les XVI^e-XVIII^e siècles, cet essai souhaite définir l'obscène dans le domaine des sciences humaines au Moyen Âge. Mais plus encore, il est une réflexion sur le mot et la chose, sur l'autre et l'ailleurs ».

MARGHERITA LECCO, *Studi sui Cantari e su altri testi italiani fra Medioevo e Rinascimento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, pp. 162 (Studi e ricerche, 132). – « Il volume raccoglie sei saggi sui Cantari, parte dei quali già editi nell'ambito di una ricerca sull'argomento iniziata a partire dal 2004. Oggetto, in particolare, sono alcuni dei cosiddetti Cantari "fiabeschi" (*Historia di tre giovani, Bel Gherardino, Carduino, Stella e Mattabruna, Bruto di Bertagna, Ponzela Gaia*): dei quali sono indagate le fonti costitutive, la cui anamnesi mette in evidenza la presenza talora effettiva di schemi desunti dalla fiaba (intesa come genere letterario specifico), individuando però la progressiva incidenza di fonti 'd'autore', specie provenienti dalla letteratura d'oil. Completano il volume tre saggi (uno dei quali egualmente già pubblicato) sul *Serventesse del Dio d'Amore* e sull'uso di testi appartenenti alla tradizione oitanica in un episodio dell'*Orlando Furioso*, insieme con un breve saggio, che vale quale 'disegno preparatorio' di un lavoro più approfondito, sul *plazer* nella letteratura provenzale e italiana fra XII e XIV secolo ».

PIERLUIGI LIA, *Poetica dell'amore e conversione. Considerazioni teologiche sulla lingua della Commedia di Dante*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2015, pp. xiv-324 (Biblioteca dell'« Archivum Romanicum ». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 443). – « Lo studio si concentra sulla lingua della *Commedia*. Prende le mosse dando credito a Dante quando afferma di aver vissuto, nel mezzo della sua vita, un'esperienza mistica che ne ha cambiato il corso, determinando la scrittura del poema che ha fatto tutt'uno con la restante parte della sua esistenza. Se la trama della *Commedia* è narrazione immaginifica della vicenda esistenziale che ha coinvolto il poeta, la lingua è forma propria della sua conversione spirituale e intellettuale. La tesi è che per Dante la lingua interpreta l'identità dell'uomo nella sua dimensione più profonda e originaria ed è connotato antropologico qualificato a servire l'amore e corrispondere a Dio che è amore. Per Dante, dunque, dedicarsi alla lingua è forma alta di responsabilità etica, realizzazione eccellente della dignità morale dell'uomo e della sua conformazione al Verbo di Dio. Tutto ciò sollecita *in recto* il teologo che ha occasione insolita per tornare a riflettere anche sull'ispirazione della Scrittura ».

Verona e il suo territorio nel Quattrocento. Studi sulla carta dell'Almagià, a cura di STEFANO LODI e GIAN MARIA VARANINI, Verona, Cierre edizioni, 2014, pp. 276, 2 allegati cartacei (1 a colori, 1 in b. e n., stampati recto-verso, per un totale di 4 tavv.), 1 CD (nordest, nuova serie, 122). – « La grande carta del territorio veronese detta "dell'Almagià" (dal nome del geografo che per primo la studiò, nel 1923), costituisce uno dei più importanti monumenti cartografici "locali" del Quattrocento italiano. Realizzata su pergamena, raffigura la città di Verona e il suo territorio con le zone immediatamente circostanti: il lago di Garda, il Trentino meridionale, una parte del Mantovano. Fu voluta dal governo veneziano